

# Dsp, la musica elettronica made in Naples

FRANCESCO BARDI

SI INTENSIFICANO le attività della Dsp, etichetta partenopea fondata da Mario Masullo, Pasquale Basso, Carlo Notarangelo e Davide Rovito, attiva dal 2001 nell'ambito della musica elettronica e dell'ibridazione di nuove forme mediali (distribuzione Electronix Network e Demos). Dopo la serie di dodici pollici intitolata «Solid colors», ecco due cd particolarmente interessanti. Il primo, «Self organizing structures», inaugura il fronte audiovisuale dell'etichetta mettendo insieme il lavoro di Mass (alias il partenopeo Mario Masullo, già curatore della parte musica-

*Le videoinstallazioni di Bianco e Valente sonorizzate da Mass Cd e dvd per unire il medium visivo con quello sonoro*

le del festival d'arti elettroniche «Sintesi») e del duo Bianco-Valente.

Il doppio formato digitale (cd più dvd) consente una fruizione totale e consapevole della distorsione percettiva, della frammentazione delle immagini e delle lunghe catene reattive che un pensiero può innescare, ovvero le problematiche indagate dalle provocatorie installazioni di Giovanna Bianco e Pino Valente. Il duo napoletano vuole esplorare le modalità con cui l'occhio, il cervello e la memoria si mettono in correlazione, convinto che da un momento all'altro le macchine possano replicare, anzi clonare tale meccanismo. Sei tracce già presen-

tate al «Sonar 2003» sotto forma di un confuso magma sonoro, di uno stimolo sensoriale che non vuole presentarsi come musica tout court, ma come flusso sonoro di pulsazioni minimali, frutto di ripetizioni digitali che sfruttano l'errore, mentre la videocamera mostra, attraverso colori vividi, come potrebbe *percepire e ragionare* un computer prossimo venturo, capace di *emulare* il cervello umano.

L'altra novità appena uscita della Dsp è, invece, «Cold/Storage» di Janek Schaefer, riproposizione su cd dell'omonima



Giovanna Bianco, performer in coppia con Pino Valente

installazione presentata dall'artista britannico lo scorso anno a Roma in seno al festival Sonicity: è un set elettroacustico che prende forma in un ambiente oscurato, una vecchia cella un tempo usata come magazzino. Una serie di registrazioni sul campo (o «field recordings») legati semanticamente al concetto spaziale di «storage» (magazzino) e a quello tattile di «cold» (freddo), massima espressione artistica di uno dei più apprezzati sperimentatori elettroacustici degli ultimi anni. Anche Schaefer non *suona la musica*, ma l'altera e se ne appropria, come un disco suonato al contrario, campionato e poi... buttato via.